

Documento congressuale

IL CONTESTO

Una difficile fase storica

Viviamo una fase storica davvero complessa, contraddistinta da guerre, povertà, ingiustizie, paura, solitudini e sfiducia. Ovunque nel mondo si indeboliscono le democrazie e restano senza risposta i principali bisogni delle persone come la riduzione delle disuguaglianze, l'affermazione dei diritti umani, civili e sociali, la giustizia ecologica, la pace. Tutto ciò rompe il rapporto tra cittadini e istituzioni e determina cambiamenti profondi nelle società. Occorre un governo multilaterale a livello globale, da realizzare con una efficace riforma delle Nazioni Unite, che ponga freno allo smodato accumulo di ricchezze a fronte di crescenti povertà, favorisca la composizione dei conflitti e garantisca in ogni parte del mondo i diritti, non lasciando indietro nessuno, in grado di costruire un nuovo modello di sviluppo effettivamente sostenibile evitando che le transizioni demografiche, ambientali e tecnologiche in atto producano nuove e maggiori ingiustizie. L'Intelligenza Artificiale cambierà profondamente le nostre vite ma dovrà essere messa al servizio delle persone e governata, rendendola più umana. Nel quadro delle trasformazioni in corso, garantire il diritto all'apprendimento permanente costituirà uno dei fattori che determinerà l'inclusione sociale.

Un'Europa per le persone

Sono urgenti politiche di pace e di interruzione della corsa al riarmo perché in una economia di guerra perdono forza la giustizia sociale, la convivenza civile, i diritti nel lavoro, le libertà e si accentua l'odio sociale. Così sta accadendo in Palestina dove, dopo la strage indiscriminata di Hamas, si stanno consumando crimini e violazioni dei diritti umani da parte delle forze israeliane, e che ci impone di non rimanere silenti di fronte al criminale massacro di quel popolo, così accade in Ucraina, dove da più di due anni, a causa dell'aggressione della Russia non si placano morti e distruzioni di territorio e di infrastrutture. Tutto questo sta provocando disperazione e condizioni di vita insopportabili per quelle popolazioni ma anche squilibri economici planetari. E' inaccettabile la logica dell'economia di guerra con massicci investimenti in armi per garantire l'espansione della Nato, Per queste ragioni occorre una decisa azione diplomatica da parte delle grandi potenze mondiali, delle Nazioni Unite e dell'Europa per fare tacere le armi. Bisogna far diventare la pace una straordinaria sfida per un presente e un futuro di diritti, opponendosi al dominio della forza. Purtroppo l'Europa non è stata in grado di svolgere il proprio ruolo di mediazione nei conflitti, al contrario, ha investito anch'essa sul riarmo anziché sul welfare, così come insufficiente è stato il suo ruolo politico in questa fase, preferendo spesso l'egoismo alla solidarietà. L'insufficiente sviluppo della sua dimensione sociale ha contribuito alla crescita del consenso in favore dei partiti *sovranisti, nazionalisti e populistici*, sancita anche dalle ultime elezioni europee. Le politiche di austerità praticate, in assenza di una visione sociale complessiva e di un approccio unificante sul versante dei diritti a partire da quelli del lavoro, tutto ciò ha offuscato una visione di Europa che guardi al futuro, al progresso e all'uguaglianza, dandole un'immagine burocratica, lontana, a tratti incomprensibile. Noi pensiamo che l'Europa debba mettere al centro dell'azione politica complessiva il miglioramento delle condizioni materiali dei suoi cittadini, permettendo loro uguali condizioni di accesso ai servizi e stessi diritti per tutti i suoi abitanti.

Le risposte che servono per un welfare europeo

Le dinamiche demografiche dell'intero continente registrano una complessiva e preoccupante riduzione della natalità e nel contempo un positivo allungamento della vita media dei suoi cittadini. Serve un nuovo e coraggioso approccio sulle politiche migratorie, per favorire vera integrazione e accoglienza. Occorrono politiche coerenti ed uniformi sui temi della non autosufficienza, dell'invecchiamento attivo e della qualità della vita, della lotta alle povertà, dell'istruzione per un welfare europeo. Vogliamo un'Europa pienamente democratica che si ponga come grande spazio politico, economico e sociale in cui le personeentino davvero. Per questa ragione occorre partire dal rafforzamento del ruolo del Parlamento, dalla riforma dei Trattati e dal dialogo sociale. L'economia sociale deve essere identificata come riferimento strategico del necessario cambiamento, perché le attività senza scopo di lucro e di utilità sociale realizzate dalle Organizzazioni del Terzo Settore, affermano i valori della reciprocità e della democrazia, alternativi all'egemonia dell'economia di mercato. La ricchezza di valori, di idee e di esperienze sul campo degli Enti del Terzo Settore deve essere riconosciuta,

inserendoli a pieno titolo nel diritto europeo, per valorizzarne la funzione a partire dalla conferma dell'attuale regime di esclusione dall'Iva. La necessità di perseguire gli interessi generali ha trovato un riferimento importante nell'agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile, un programma volto a promuovere il benessere delle persone, la salvaguardia del pianeta e la prosperità. Purtroppo il nostro Paese non ha ancora definito il Piano d'Azione Nazionale, in armonia con le raccomandazioni dell'Europa sull'economia sociale e con l'agenda Onu 2030.

IL NOSTRO PAESE

Precarietà e morti sul lavoro

Nel nostro Paese le condizioni sociali sono peggiorate. Assistiamo a continui attacchi alla Costituzione, alla democrazia, al diritto a manifestare il dissenso, con il rischio di una svolta autoritaria. Sono aumentate le disuguaglianze e le povertà prodotte anche da un welfare insufficiente, dalla difficoltà di accedere ai servizi e dal drastico abbassamento della qualità del lavoro, svalorizzato e umiliato da bassi salari, precarietà e caporalato. Si amplifica l'inaccettabile fenomeno delle morti sul lavoro e aumentano gli infortuni e le malattie professionali. Il Governo ha il dovere di mettere in campo misure efficaci per combattere tutto questo, rafforzando ed estendendo i poteri di vigilanza e controllo e la dotazione degli organi ispettivi, attivando una strategia nazionale per la salute e la sicurezza, operando per la piena applicazione del testo unico di sicurezza in ogni posto di lavoro e rafforzando il ruolo e le funzioni dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza.

Ridare speranza ai giovani

Aumentano le solitudini, il disagio e la rabbia nelle periferie che diventano sempre più, luoghi di emarginazione sociale. Soprattutto tra i giovani prevale un senso di sfiducia e smarrimento rispetto a un futuro sempre più incerto, con un lavoro sempre più precario. Per realizzare i propri sogni molti sono costretti a emigrare facendo perdere al Paese un patrimonio prezioso in termini di creatività e voglia di fare. La stessa istruzione viene sempre meno percepita come una opportunità per realizzare le proprie aspirazioni. Il mancato funzionamento dell'ascensore sociale rompe il rapporto tra desideri e realtà. Le tante pratiche intergenerazionali della rete Auser devono contribuire a recuperare il rapporto tra giovani e futuro.

#educiamoalrispetto: per costruire una società libera da ogni violenza di genere

Esistono ancora profondi divari di genere che sfavoriscono le donne. Permane la piaga dei femminicidi e della violenza contro le donne. Si amplifica la disparità di accesso al lavoro e ai servizi che le condanna a retribuzioni e a percorsi di carriera penalizzanti pur facendo lo stesso lavoro degli uomini. Troppo spesso esse debbono sopperire alle mancanze del welfare sulla cura di bambini e familiari soprattutto anziani. Auser ha lanciato la propria campagna in tale direzione. Dovremo compiere maggiori sforzi per sostenere ed amplificare *#educiamoalrispetto* creando laboratori territoriali intergenerazionali, con il coinvolgimento del maggior numero di volontarie e volontari, di socie e di soci, per riflettere sugli stereotipi, sul linguaggio e sulla violenza di genere ed essere protagonisti del necessario cambiamento culturale. Per favorire una maggiore natalità nel nostro Paese, servono supporti economici, servizi pubblici a sostegno e maggiori possibilità d'accesso al lavoro per garantire piena autonomia e libertà, attuando politiche di conciliazione e condivisione dei carichi di cura con gli uomini e non pensare invece di poter affrontare tali disparità con interventi estemporanei e mance.

Il Benessere delle persone per un diverso modello economico e sociale

Si diffondono razzismo, xenofobia, intolleranza e dilagano nuovi e vecchi fascismi, anche sostenuti da alcune forze politiche che compongono l'attuale compagine governativa. Si allarga l'area del non voto, del rifiuto di esercitare il proprio diritto di decidere, che ormai riguarda la metà dei cittadini. Troppe e troppi hanno perso la speranza di veder cambiate le proprie condizioni e di poter trovare risposte nella politica. Questa situazione può essere recuperata se si rimette al centro il benessere delle persone e il valore del lavoro quali obiettivi per un diverso modello economico, sociale e ambientale. Solo così si potranno ricucire le enormi fratture sociali e territoriali tra nord e sud, tra le generazioni, tra centri e periferie urbane, ridando centralità al valore della buona politica, della solidarietà, del welfare e della qualità del lavoro.

Autonomia differenziata e premierato: noi diciamo NO

Auser ha preso una posizione netta su autonomia differenziata e premierato perché rappresenterebbero ulteriori chiusure di spazi democratici e spaccano il Paese, indebolendo i principi di solidarietà e coesione, contenuti nella Costituzione. Con l'autonomia differenziata si afferma un modello disarticolato di Stato che danneggia il sud e il nord indebolendo le prospettive di sviluppo dell'intero Paese a fronte di una competizione sempre più agguerrita a livello mondiale. Per questi motivi ci siamo impegnati nella raccolta delle firme per cancellare la legge Calderoli ma anche per i quattro quesiti proposti dalla CGIL, per ridare dignità al lavoro. L'esperienza della Via Maestra, di cui la nostra Associazione è un attore importante, ha messo in relazione tante associazioni e movimenti con la CGIL, per affermare un modello di democrazia e società che pone alla base della Repubblica l'uguaglianza e la giustizia sociale, principi sanciti dalla Costituzione. Auser è impegnata per la loro affermazione universale e quindi sostiene le iniziative promosse da tale esperienza politico-associativa e per favorire la più ampia partecipazione al voto sui referendum.

Costruire una società aperta e inclusiva

Il nostro Paese invecchia più rapidamente degli altri paesi europei e le politiche per invertire questa tendenza sono assolutamente insufficienti. Questo fenomeno pone domande inedite e non rinviabili di diversa organizzazione della società e di innovazione profonda delle protezioni sociali, travolgendo anche i retaggi ideologici delle destre in tema di immigrazione perché diventa vitale per garantire il ricambio generazionale nel mercato del lavoro e per sostenere in futuro il welfare. Senza una vera politica a sostegno dell'immigrazione non si potranno invertire le dinamiche involutive sul versante economico e sociale. Da noi come nel resto d'Europa, si registra l'assenza di proposte e azioni efficaci sull'accoglienza, sull'integrazione, sul coinvolgimento strategico nelle realtà produttive e non solo per rispondere alla costante richiesta di manodopera ma soprattutto per sostenere persone che fuggono da guerre, carestie e povertà. Invece si fomentano paure, diffidenze e preconcetti che sono alla base della preoccupante crescita del razzismo. Abbiamo assistito nel nostro Paese agli effetti drammatici delle politiche di respingimento che hanno ridotto il Mediterraneo in un cimitero senza lapidi e senza nomi. Occorre prevedere canali d'ingresso regolari attraverso la programmazione dei flussi perché quella è la condizione per sconfiggere i trafficanti di essere umani e non invece criminalizzare per neutralizzare le azioni delle O.N.G. Dobbiamo contribuire alla cancellazione della legge Bossi-Fini, perché i nostri valori sono radicalmente alternativi. Solidarietà significa riconoscere a ogni persona, di ogni razza, cultura, religione il diritto di migliorare la propria vita anche emigrando. Dobbiamo costruire una società aperta in cui i diritti siano garantiti a tutti e tutte, perché in un mondo sempre più interconnesso i recinti identitari sono dannosi. L'immigrazione non può essere considerata un problema di sovranità nazionale o di sicurezza pubblica. Non si può permettere la violazione sistematica delle regole internazionali per il salvataggio in mare, il diritto d'asilo l'accoglienza e l'integrazione dei migranti. Dobbiamo finalmente estendere e semplificare le procedure per riconoscere la cittadinanza italiana ai figli delle persone che sono migrate nel nostro Paese.

Necessaria una visione sistemica della transizione demografica

Le previsioni per i prossimi decenni, in merito alla "transizione demografica" elaborate dall'ISTAT, delineano un quadro estremamente preoccupante per la convergenza di dinamiche che potrebbero mettere in crisi le condizioni che hanno consentito nei decenni passati di garantire la tutela di fondamentali diritti sociali, economici e civili. Il vero allarme è rappresentato dalla dinamica congiunta della crescente longevità della popolazione, frutto di continui miglioramenti delle condizioni di vita dei cittadini, a quella di una ridotta natalità, anch'essa derivante da complessi mutamenti economici e sociali che determinerà una progressiva riduzione della popolazione in generale, soprattutto di quella "attiva", con una conseguente contrazione del mercato del lavoro, un minore afflusso di risorse al sistema previdenziale, una maggiore spesa per l'assistenza socio sanitaria. Il dato di fondo che emerge in tutta evidenza è che ci troviamo di fronte ad una sorta di bomba sociale di grande complessità e delicatezza. Di questo nel Paese e in particolare nell'attuale Governo non c'è sufficienza consapevolezza. Nelle politiche economiche e sociali è necessario un cambio di paradigma che, liberandosi di obsoleti stereotipi "la vecchiaia come un peso", assuma la crescente longevità come un'occasione di rigenerazione del nostro sistema di welfare.

Noi rivendichiamo politiche per l'invecchiamento attivo

Vogliamo ragionare sulla qualità dell'intera vita delle persone e la vecchiaia rappresenta una stagione in cui riscoprire interessi e coinvolgimento e non è semplicemente il momento conclusivo dell'esistenza, da vivere spesso in solitudine. Invecchiare attivamente significa essere protagonisti, moltiplicare le relazioni tra le persone, tra generazioni, tra culture e sensibilità diverse. Il valore della cura da considerare non solo in termini sanitari o socio-sanitari ma come diritto a una migliore qualità della vita. Serve un welfare nuovo, innovativo, realmente inclusivo, adeguato alle trasformazioni in corso che riguardano la società, le famiglie, le mutate condizioni demografiche e sociali nei territori, la difficile condizione giovanile, lo svuotamento delle aree interne del Paese, l'estensione delle aree metropolitane e delle periferie urbane e sociali. Protezioni sociali che garantiscano l'accesso ai servizi, che forniscano strumenti efficaci per affrontare la trasformazione tecnologica in atto, a partire dalla formazione continua intesa come un diritto universale fondamentale. Bisogna quindi invertire la relazione di dipendenza tra welfare ed economia, facendo prevalere l'universalità, la qualità e l'accesso ai servizi, investendo maggiori risorse per costruire uno sviluppo equo, solidale e ambientalmente sostenibile che garantisca giustizia sociale e accesso alle prestazioni e alle protezioni sociali, contro ogni discriminazione e disuguaglianza, contro le crescenti povertà. Deve essere garantita la presa in carico delle persone, tempestiva e continuativa, a partire da quelle non autosufficienti, sostenendo le famiglie su cui spesso ricadono i compiti di assistenza e dei relativi costi. Serve un welfare comunitario e generativo distribuito capillarmente nel territorio, a guida e impulso pubblico, in cui il Terzo Settore trovi spazi, sostegno e protagonismo, mettendo a disposizione passione, partecipazione e l'attitudine all'innovazione, attraverso politiche di prevenzione sanitaria, di corretta alimentazione, contro l'abuso di alcool e farmaci. Il manifesto per un nuovo welfare del Forum si muove in tale direzione partendo dalla grande ricchezza di valori, idee, visioni e esperienze sul campo delle reti associative. Assistiamo invece alla progressiva destrutturazione e privatizzazione del sistema sanitario, socio-sanitario, della scuola, delle università e di servizi fondamentali per i cittadini attraverso il continuo decremento delle risorse a disposizione per lasciare campo libero alle privatizzazioni. Questo genera disuguaglianze e disservizi e insopportabili liste d'attesa in tutto il Paese. Un welfare sempre più privatizzato, sempre più spesso, nega l'uguaglianza dei cittadini.

La Legge 33: inattuabile perché priva di risorse

Il tema della non autosufficienza delle persone, non necessariamente solo anziane, ha bisogno di strumenti nuovi, promuovendo e sostenendo la de-istituzionalizzazione, in favore delle relazioni familiari, investendo su alloggi adeguati, assicurando servizi domiciliari che consentano di restare a casa propria. La Legge 33, che contiene tratti innovativi e strategici, di fatto è resa inattuabile dalla assenza di risorse a sostegno delle politiche sulla non autosufficienza. Il decreto attuativo non sviluppa adeguatamente il progetto che la legge prevede, con un significativo arretramento sui punti più qualificanti, deludendo le tante aspettative. Per affrontare al meglio i cambiamenti in atto, serve coinvolgere il maggior numero di persone, a partire da quelle longeve, sulla conoscenza, le competenze e l'utilizzo degli strumenti che devono essere considerati un diritto per tutte le età e quindi un sistema che abbia le caratteristiche dell'inclusione, della universalità e delle relazioni e che deve sempre più essere di prossimità e multidimensionale, superando la frammentazione e la settorializzazione.

Investire nei servizi alla persona

Le reti sociali di prossimità possono essere opportunità di elaborazione progettuale e di partecipazione per migliorare sempre di più la qualità dei servizi offerti, con l'obiettivo di passare da politiche assistenziali alla cura della persona attraverso la piena esigibilità dei diritti. Per questo Auser denuncia i ritardi nella piena realizzazione di quanto previsto dal PNRR in materia di decentramento socio assistenziale, Case della Comunità e rafforzamento dei servizi sanitari sul territorio al fine di garantire l'obiettivo della casa come primo luogo di cura. Non può essere persa l'occasione di ricostruire un tessuto di prossimità proprio in un contesto in cui le aree interne del Paese si svuotano e gli abitanti delle città vengono relegati in nuove periferie in cui mancano i servizi essenziali alla salute, all'istruzione, alla mobilità. La priorità è potenziare competenze e professionalità nei sistemi sanitari e socio sanitari con nuove assunzioni di personale senza delle quali ogni obiettivo non potrà essere realizzato. Investire in servizi alla persona, per non creare una società di caste,

dove i diritti attengono unicamente alla condizione economica delle persone. Per questi motivi la questione fiscale nel nostro Paese è fondamentale e con essa la difesa della progressività della tassazione come prevista dalla Costituzione, accompagnata da una seria lotta alle evasioni fiscali. Non è più tollerabile che le grandi rendite finanziarie e patrimoniali ovvero quelle generate dall'e-commerce, vengano tassate meno dei salari e delle pensioni. Senza nuove risorse, da recuperare attraverso il prelievo fiscale sulle grandi ricchezze, l'alternativa sarà il taglio ulteriore della spesa sociale.

Garantire il diritto di invecchiare a casa propria

L'impatto della pandemia sulle persone fragili ha messo in evidenza i limiti dell'attuale modello abitativo nelle sue dimensioni fondamentali: l'ambiente domestico, l'edificio, il quartiere. Un numero crescente di persone che, consapevoli dei rischi della fragilità e pur se proprietari della abitazione in cui vivono, per non vedersi intrappolati nella morsa "istituzionalizzazione – *badantato* – isolamento", vuole giustamente scegliere dove vivere e con chi condividere l'alloggio. È inaccettabile che, malgrado la lezione del Covid 19, gli impegni del PNRR e le enormi risorse spese per i vari bonus, il Paese è ancora privo di una politica abitativa così come rivendicato dalle tantissime associazioni che hanno dato vita al Forum Sociale per la Casa.

Costruire alleanze sociali

Il tentativo di dis-intermediazione in corso da tempo nel nostro paese, può essere efficacemente ostacolato con la costruzione di alleanze sociali, soprattutto nei territori, dove rivendicare e promuovere sistemi di solidarietà e di progresso sociale realmente sostenibili e praticabili. Per noi, assumere quell'orizzonte, significa affermare i nostri valori. Promuovere reti e relazioni con diverse soggettività, per ricostruire, un circuito virtuoso fra le istituzioni pubbliche, un nuovo welfare, una contrattazione sociale inclusiva con lo scopo di migliorare la vita delle persone e di permettere a tutte e tutti l'accesso ai servizi, ai beni, alle cure e ai diritti sociali. Contrariamente, il rischio sarà quello di contribuire alla deriva corporativa in atto, in cui vincono i più forti, i ricchi, i lavoratori più tutelati contro i precari, chi ha redditi sufficienti contro chi non riesce ad arrivare a fine mese. Per noi che quotidianamente siamo alle prese con tante sofferenze l'orizzonte rimane quello di una società più coesa, più inclusiva e più giusta. Sarà quindi fondamentale costruire spazi di discussione ma anche di lavoro che permettano di liberare energie e di non sovrapporre, proprio a partire dal rapporto con la CGIL, lo SPI, ma anche con Federconsumatori e con SUNIA e con l'associazionismo in generale, in un'ottica di ricomposizione dei vari segmenti del bisogno delle persone che rappresentiamo e organizziamo, ognuno nella propria autonomia. In tal senso le Camere del Lavoro possono essere sedi di sintesi programmatica.

IL TERZO SETTORE

La quarta economia del Paese

Il Terzo Settore, nelle sue varie articolazioni, rappresenta la quarta economia del Paese. Annovera 5,5 milioni di volontari, sia pure in sensibile diminuzione rispetto agli anni passati, e oltre 1 milione di dipendenti. Un comparto in continua crescita e trasformazione che ha rafforzato, nel tempo, il senso della sua utilità nell'opinione pubblica soprattutto come soggetto promotore e realizzatore di numerose attività di interesse generale. Esso contribuisce alla costruzione di un modello sociale ed economico improntato al benessere collettivo, senza alcuna subalternità, attraverso una relazione positiva tra pubblico e privato, mai piegandosi alle logiche del mercato e del profitto. Rappresenta un'esperienza diffusa di aggregazione civica in cui le persone diventano cittadini attivi all'interno di processi di partecipazione. La solidarietà ne è il tratto fondante, praticata soprattutto contro l'esclusione e l'emarginazione. Attraverso i valori della reciprocità e della partecipazione democratica esso è protagonista nel costruire un modello sociale alternativo. Il mondo del "non profit" rappresenta una pluralità di visioni strategiche, prospettive e di azione.

Legge 117, luci ed ombre

Il Codice del Terzo Settore ha introdotto regole unitarie in un settore eterogeneo e frammentato, pur nel rispetto delle specificità delle sue diverse componenti che non sempre sono dialoganti. Ora, però, per far fronte alla complessità nella quale ci troviamo, è opportuno evitare ogni competizione ricercando sempre

collaborazione e sinergia, costruendo reti sociali. Purtroppo non appare un passaggio semplice e scontato perché prevale la ricerca affannosa di finanziamenti, piuttosto che una visione e un approccio comune in vista delle difficili sfide delle transizioni in atto. Un Terzo Settore contaminato da logiche competitive finirebbe per perdere la sua funzione etica e morale. Serve quindi rilanciare e rafforzare principi della legge 117 quali la trasparenza, il controllo pubblico, la partecipazione, la rendicontazione sociale, rendendo questi principi sempre centrali nella costruzione delle politiche future. Alla base vi è il riconoscimento costituzionale della sussidiarietà, che valorizza, giuridicamente e politicamente, le attività d'interesse generale delle Associazioni per le finalità civiche e solidaristiche rivolte alle comunità. Attività, contrariamente ad interpretazioni distorte della sussidiarietà, che in nessun caso devono essere sostitutive dell'intervento pubblico ma intese come modalità con le quali le istituzioni, il Terzo Settore e le attività economiche coordinano la loro azione su obiettivi specifici, generando buone pratiche, aumentando il benessere delle comunità. Una pratica democratica attraverso la quale tutti gli attori presenti sui territori concorrono nella definizione degli obiettivi delle politiche sociali pubbliche, definendone gli strumenti e le risorse per soddisfarli. Per questo la diffusione di tale pratica deve diventare esigibile ovunque nel Paese perché è accrescimento di partecipazione, di democrazia, di civismo. Le pratiche di collaborazione tra pubbliche amministrazioni e ETS presuppongono un partenariato tra soggetti con pari dignità per perseguire insieme finalità condivise. *Coprogettazione e Coprogrammazione* presuppongono, da parte delle Pubbliche Amministrazioni il superamento del modello burocratico e gerarchico finalizzato all'abbassamento dei costi e alla privatizzazione dei servizi attraverso la concorrenza, con l'appalto. Bisogna perciò evitare il rischio di "istituzionalizzazione" e costruire con chiarezza, ambiti di azione e di relazione con i settori pubblici e privati. Le convenzioni, gli strumenti dell'amministrazione condivisa e gli accreditamenti, disciplinati dall'art.55 del Codice del terzo settore devono assicurare sempre e in modo trasparente il coinvolgimento degli ETS nelle funzioni di programmazione delle amministrazioni pubbliche. Le esperienze di questi anni ci hanno insegnato che laddove è presente una dialettica positiva tra pubbliche amministrazioni ed ETS anche gli strumenti dell'amministrazione condivisa trovano cittadinanza senza problemi e con grandi risultati. Il presupposto per buone pratiche è il salto culturale degli ETS, con una maggiore attitudine alla collaborazione attraverso le reti e il potenziamento delle competenze delle amministrazioni locali. Il terzo settore e la rete Auser intendono partecipare a pieno titolo alla formulazione delle politiche pubbliche portandole proprie capacità della lettura dei bisogni delle comunità e rifiutando qualsiasi ruolo di supplenza rispetto alla riduzione del perimetro pubblico del welfare. Le leggi regionali rappresentano un utile strumento di promozione e regolazione a cui devono seguire i regolamenti comunali ma sono indispensabili azioni del Governo per rendere co-progettazione e co-programmazione attività ordinarie in tutte le pubbliche amministrazioni. La partecipazione dei cittadini alle scelte è fondamentale stabilendo le necessarie connessioni, nel rispetto delle reciproche autonomie, tra la verticalità sociale promossa dalle organizzazioni sindacali e gli strumenti dell'amministrazione condivisa.

Il ruolo del volontariato, la valorizzazione delle competenze, le Reti Associate

Quanto previsto dalla Riforma, valorizza l'importanza del volontariato e costruisce un comune quadro di regole e di riconoscimento giuridico e sociale della sua funzione, che talvolta però, appesantisce la gestione delle Associazioni. Vero è che i decreti successivi alla Riforma, in qualche caso hanno differenziato i vari settori e le prerogative assegnate agli stessi, ma è innegabile che il Terzo Settore abbia ancora bisogno di semplificazioni. Allo stesso tempo però, ogni eventuale futuro intervento legislativo dovrà salvaguardare l'impianto della Riforma, senza mai depotenziarne gli obiettivi strategici, perché significherebbe incrementare incertezza e confusione dopo la difficile fase della transizione verso il RUNTS, alimentando nuova frammentazione, conflittualità e antagonismi e favorendo il prevalere di logiche competitive nonché di una minore trasparenza complessiva. Noi crediamo che debba essere salvaguardato il valore etico-morale e la funzione sociale del volontariato, nelle comunità e in rapporto con le persone, come stimolo alla socialità, come soluzione a molti problemi sociali e personali e anche come sostegno nelle sofferenze. Crediamo altresì che sia necessario contrastarne l'uso improprio, quello ad esempio, impiegato per sostituire il lavoro subordinato o autonomo. Riteniamo inoltre centrale l'individuazione e la valorizzazione delle competenze conseguite con l'attività di volontariato e di servizio civile, spendibili in ambito lavorativo e formativo, anche come ulteriore elemento di attrattività verso questo mondo, soprattutto di giovani e di lavoratori dipendenti. Crediamo che

le Reti Associative possano sviluppare una maggiore valorizzazione dei volontari sia per la loro maggiore efficienza organizzativa ma anche perché sono in grado di collocare ogni esperienza solidaristica dentro un quadro d'azione collettiva ampio, di scambio costante di opinioni, proposte e creatività, che migliora la qualità degli interventi, permette alle persone coinvolte di inserire le tante azioni di aiuto e socialità, dentro una complessiva pratica coerente.

Quello che serve

Per realizzare gli obiettivi della Riforma, servono maggiori sostegni strutturali, a partire dal rafforzamento degli Uffici Pubblici di riferimento. Occorre anche un sostegno finanziario agli ETS e alle Reti Nazionali non limitato ai progetti, perché si rischia di ingenerare un doppio problema: da un lato molte associazioni restano escluse per mancanza di competenze specifiche in questo ambito e dall'altra si rischia di focalizzare la concentrazione sui bandi distogliendo lo sguardo all'interesse generale. Una progettualità buona e coerente, deve servire sempre a rispondere al meglio ai bisogni delle persone, soprattutto a partire dalle risorse del PNRR. Serve distinguere gli interventi strutturali per il funzionamento da quelli finalizzati allo sviluppo attraverso i progetti. Proponiamo la costituzione di un fondo straordinario per il sostegno all'associazionismo e al volontariato. Da ultimo servono politiche comunicative pubbliche utili a diffondere la cultura del 5x1000 come sostegno al nostro settore. È necessario uno sgravio dei costi per le assicurazioni dei volontari, l'utilizzo a titolo gratuito di sedi, il riconoscimento di benefici per il riuso sociale dei beni confiscati alle mafie, sancire il regime di esclusione IRAP. Servono misure di sostegno per agevolare i cofinanziamenti nei progetti e maggiore coinvolgimento delle Fondazioni Bancarie per una finanza e un sostegno sostenibili.

Forum del Terzo Settore. Necessario un salto in avanti

Il Forum nazionale del terzo settore ha svolto con protagonismo il proprio ruolo in questi anni davvero complicati. Ora è necessario un salto in avanti finalizzato a rafforzarlo quale soggetto di rappresentanza riconosciuto dalla legge e considerato maggiormente rappresentativo nonostante i tentativi di limitare il suo peso politico e sociale. Serve davvero un passaggio dalla funzione di coordinamento all'essere promotore di politiche di sistema. Questo implica la necessità di ricercare l'equilibrio tra autonomia delle reti e delle associazioni aderenti e i poteri ad esso conferiti. Il completamento della costituzione dei Forum territoriali e la necessità di garantire il finanziamento pubblico, sono prioritarie per favorire una relazione tra dimensione territoriale e nazionale utile per rispondere alle domande sempre più complesse delle reti e associazioni aderenti al forum. Spetterà al Forum essere promotore di una più forte rappresentanza europea del terzo settore, per affermare una visione di economia sociale e di partenariati internazionali per la realizzazione dell'agenda 2030.

Il ruolo dei CSV

I Centri di Servizio al Volontariato devono continuare a garantire servizi di qualità e sempre più estesi, in coerenza con quanto disposto dalla legge di riforma, di supporto al volontariato. Anche per essi deve essere misurato l'impatto sociale dei servizi che devono essere finalizzati alla formazione, alla progettazione, alla rendicontazione, alla corretta redazione dei bilanci da parte soprattutto delle piccole associazioni. Il rapporto tra CSV e reti diventa un fattore di crescita per entrambi e invece prevale spesso una logica concorrenziale rispetto alla funzione di rappresentanza del Forum. Il volontariato, in continua trasformazione e con un sempre maggiore interesse delle nuove generazioni, ha bisogno di avere alle spalle strutture di supporto solide dal punto di vista dei servizi e della formazione per fare fronte a domande sempre più personalizzate e diffuse. Si pone il tema della *governance* sempre meno partecipata e in molti casi scarsamente democratica. Gli stessi OTC e ONC devono essere messi realmente in condizione di svolgere le funzioni di controllo e indirizzo come previsto dalla legge. I CSV sono strutture fondamentali per la promozione del volontariato. Per questo è importante la nostra presenza ai processi decisionali.

LA RETE AUSER

Un soggetto collettivo che incide nella società

La Rete Auser è diventata una delle più importanti e riconosciute realtà del Terzo Settore, radicata nei territori e nelle comunità grazie alla nostra credibilità e affidabilità che hanno anche determinato riconoscimenti importanti. I nostri valori, la nostra capacità organizzativa, la grande umanità che sappiamo diffondere hanno reso Auser autorevole nei confronti delle istituzioni. Negli anni abbiamo saputo rafforzare la nostra identità mai temendo il rinnovamento, in una società in continua trasformazione. La nostra Rete è un soggetto collettivo che coniuga le tante attività sociali, culturali, di aiuto alla persona, con una visione generale, politica e sociale, per contribuire da un lato, a garantire a ogni persona, diritti, socialità, dignità e accesso, ricercando, al contempo, soluzioni organizzative credibili e coerenti che semplifichino le tante difficoltà quotidiane che affrontiamo. Al centro sempre, la persona e la sua condizione. La Rete come una vera infrastruttura politica e democratica, un sistema di relazioni interne ed esterne, la sintesi di diversi modelli organizzativi territoriali e delle innumerevoli iniziative sviluppate, di diverse culture, opinioni e sensibilità presenti nelle nostre Associazioni. Non quindi semplicemente un erogatore di servizi di supporto alle diverse articolazioni organizzative ma un vero strumento di governo condiviso, attraverso la responsabilità di tutti, di dialogo e ascolto di ogni realtà con particolare attenzione al territorio. I suoi pilastri sono l'autonomia, il mutualismo e le connessioni, per evitare che nessuno dei nostri circoli e delle nostre articolazioni organizzative si senta sola nell'affrontare le tante difficoltà quotidiane. Per questo consideriamo positiva l'esperienza dei coordinamenti e della loro attività di esame delle problematiche, di condivisione delle soluzioni, di monitoraggio, di raccolta e analisi dei dati, perché la rete non è la sommatoria di tante indipendenze ma è tutela, è rappresentanza, è promozione, è progetto sociale, è controllo che anticipa i problemi, rafforzando la nostra identità nell'essere una grande comunità. E' indispensabile il pieno utilizzo dell'Applicativo Unico che è una "dorsale" della Rete che ci fornisce dati aggiornati di ciò che siamo. Serve che ogni struttura della nostra Rete amplifichi l'attitudine a condividere, a rendere conto, a scambiare le proprie esperienze. Solo così potremo affrontare le difficili sfide che ci attendono e che richiedono necessariamente di allargare continuamente i nostri orizzonti, forti della conoscenza di quello che siamo. La rendicontazione sociale rappresenta lo strumento migliore per verificare l'impatto delle nostre attività e va promossa ad ogni livello. L'autonomia delle associazioni è fondamentale ma non può mai essere una chiusura nella sola dimensione comunale o territoriale ma al contrario come un moltiplicatore di esperienze e di contaminazioni per rafforzare la nostra Associazione. Gli stessi valori di solidarietà e di sussidiarietà assumono caratteri nuovi rispetto al passato e hanno bisogno di riferimenti nazionali per favorire politiche che sostengono le nostre attività di interesse generale a favore delle persone che hanno bisogno di aiuto.

Mettersi in gioco, sempre

L'esperienza di 35 anni di Auser, promossa dalla CGIL e dallo Spi, ci ha insegnato che bisogna mettersi continuamente in gioco soprattutto in fasi storiche caratterizzate da profondi e rapidi cambiamenti, senza mai perdere i nostri valori di riferimento, consapevoli che siamo soggetti di cambiamento e di innovazione. Lo abbiamo dimostrato durante la difficile fase della pandemia per fare fronte alle tante solitudini e alle tante necessità. La nostra funzione non dovrà mai essere quella sostitutiva o peggio, semplicemente filantropica. Senza mai negare il necessario supporto a chi ne ha bisogno, rispetto al restringimento del perimetro dell'intervento pubblico, dobbiamo diventare protagonisti di azioni di advocacy, attori di un ruolo sociale autonomo, anche critico, dotati di una visione politica condivisa, in grado di denunciare quando serve, responsabilità e carenze, rendendoci protagonisti nelle comunità, sperimentando, innovando, proponendo, attivando pratiche di cittadinanza attiva e democrazia dal basso, nella direzione di una sempre maggiore giustizia sociale e dell'universalità dei diritti.

Il peso di Auser nelle comunità

Ci rivolgiamo alle persone longeve ma siamo aperti ai giovani e alle diverse culture sociali perché diamo la speranza di un futuro migliore a chi soffre e si sente escluso. I nostri circoli sono luoghi di aggregazione dove i cittadini di ogni età possono ritrovarsi, partecipare, fare volontariato, fare socialità, discutere, divertirsi e

costruire nuove relazioni. Senza le tante azioni quotidiane di Auser ci sarebbe meno cura delle persone, meno socialità, meno diritti individuali e collettivi. Per questo siamo ritenuti una associazione credibile e le nostre opinioni sono tenute in considerazione a tutti i livelli delle rappresentanze istituzionali. Per questo Auser cresce e conta ora su più di 1.600 associazioni, oltre 250.000 socie e soci e soprattutto sulla sua più grande risorsa, i 40.0000 volontari e volontarie che ogni giorno si mettono a disposizione delle persone, dei territori e delle comunità. Questo ci impegna a proseguire sulla strada del cambiamento, della semplificazione e del miglior funzionamento possibile della Rete e quindi a segnare un avanzamento ulteriore di innovazione che dia continuità all'impianto strategico del precedente congresso e alle decisioni assunte alla Conferenza di Organizzazione.

I NOSTRI VALORI

Non arretreremo mai nell'impegno sui temi della pace, dell'ambiente, della transizione digitale, dei diritti civili e sociali contro ogni forma di discriminazioni, razzismo e fascismo. Per ridare centralità ai valori di dignità e libertà per ogni persona il nostro riferimento rimane la Costituzione, perché sono i suoi valori a dare senso alla vita delle persone, sottraendole all'individualismo, all'egoismo, alla paura affermando la parola "umanità" che sembra scomparsa dal vocabolario. La democrazia partecipativa deve essere assunta come impegno e come pratica per rafforzare la nostra rete. Gli organismi sociali devono essere luoghi di discussione e deliberazioni come previsto dagli statuti per evitare un eccessivo accentramento delle decisioni. Il rispetto rigoroso delle regole statutarie, le pari opportunità, il rendere conto a tutti gli associati delle decisioni assunte negli organismi, sono principi inderogabili per tutti gli Enti del Terzo Settore. Di conseguenza in Auser tutti gli associati devono concorrere in modo paritario al governo dell'associazione e devono partecipare alle elezioni delle cariche sociali, valorizzandone le differenti culture e visioni nel rispetto del nostro codice etico, dello statuto di rete, dei nostri valori e della nostra storia. La solidarietà è per noi esigenza di giustizia sociale e non una forma di carità.

GLI IMPEGNI

Rafforzarci. Dobbiamo creare una rete omogenea in termini di radicamento territoriale e di standard organizzativi, superando i divari presenti nel rispetto delle diversità. Serve investire risorse umane ed economiche per la crescita dell'Associazione a partire dalle aree più deboli del Paese. Per raggiungere questo obiettivo occorre una maggiore solidarietà interna all'Auser e anche ricercare maggiori sinergie con CGIL e SPI soprattutto rispetto al reperimento e l'attivazione di nuovi volontari. A partire dalle aree del SUD del Paese possiamo diventare un riferimento per aggregare tante energie di cittadinanza attiva per una economia solidale e un welfare innovativo finalizzati a superare i divari sociali e a garantire la legalità. Dobbiamo costruire alleanze sociali anche per rigenerare i tessuti urbani e invertire la tendenza dello spopolamento delle aree interne.

Il territorio. La sempre maggiore diversificazione delle attività, il ricambio continuo dei Presidenti, la nascita di nuove Associazioni, il rispetto delle norme, una dimensione territoriale sempre più ampia rispetto ai contenuti e alle finalità dei bandi, la pratica della amministrazione condivisa, tutto ciò può essere affrontato, come già indicato dalla Conferenza di Organizzazione, con strutture Territoriali in grado di affrontare tale complessità e di svolgere la funzione fondamentale di relazione tra le associazioni locali, governando i processi, in raccordo con i centri regolatori regionali e il nazionale. Per svolgere queste funzioni occorrono competenze e risorse umane adeguate e in tal senso fin dalla Conferenza di Organizzazione abbiamo aperto una riflessione sulla ripartizione e sull'utilizzo delle risorse che devono garantire una sempre migliore funzionalità di quel livello organizzativo certo strategico in vista dei cambiamenti introdotti dalla legge 117 e del difficile contesto in cui opereremo nei prossimi anni. Verso i territori vanno indirizzate le energie, in quanto sono il sostegno per le Associazioni Locali, sviluppano e rendono coerente la coprogettazione e co-programmazione e affermare nel concreto la dimensione di rete nazionale. Allo stesso tempo intendiamo proseguire sulla strada del rinnovamento dei gruppi dirigenti a tutti i livelli promuovendo il necessario ricambio in ogni articolazione della nostra Rete.

Volontarie e volontari. Sono il cuore pulsante della nostra Rete, mettono a disposizione tempo, competenze e passione per prendersi cura delle persone e del territorio. Sono impegnati quotidianamente in reti di relazioni, solidarietà e partecipazione. Aiutano, offrono cura, ospitalità, amicizia, sconfinano solitudine e abbandono. Rappresentano la forza della rete Auser perché grazie al loro impegno e competenze Auser realizza le tantissime attività di socialità e solidaristiche sui territori. Per questo bisogna sempre renderli protagonisti nelle decisioni all'interno delle Associazioni. E' fondamentale trasmettere attraverso la formazione i valori associativi della rete Auser per essere sempre più consapevoli della nostra azione sociale e della nostra identità. Vanno coinvolti nella definizione dei bilanci sociali, nella costruzione delle nostre attività, estendendo la discussione e le valutazioni sui punti di forza e di debolezza e sui margini di miglioramento. Nello svolgimento delle attività, i volontari sono anche moltiplicatori di relazioni fondamentali per estendere il perimetro e gli interessi della nostra rete associativa. Dovremo costruire pratiche finalizzate ad intercettare nuove disponibilità, proprio a partire dai giovani che sono portatori di istanze diverse rispetto alle nostre attività tradizionali su temi quali la pace, l'ambiente, i diritti civili e sociali e che dovremo saper accogliere. Dovremo sempre tenere assieme la valorizzazione, la realizzazione, il protagonismo dei volontari con il rigoroso rispetto delle regole stabilite dal Codice e dai nostri regolamenti, sapendo far emergere le loro competenze e le loro attitudini. Essi sono il nostro patrimonio da custodire gelosamente. Per coinvolgere i **giovani** in Auser dobbiamo offrire prospettive di senso, impegno, protagonismo, crescita personale e professionale come spazio naturale per chi intenda guardare alla nostra Associazione.

Politiche di genere. Dobbiamo riuscire a garantire quanto previsto dai nostri statuti, nel rispetto dell'alternanza di genere, senza indugio, praticando politiche dei quadri adeguate. Vanno completati gli osservatori regionali e resi effettivamente operativi. Dovrà essere rilanciata, anche all'interno del percorso congressuale la campagna *#educiamodalrispetto*, attraverso incontri intergenerazionali e formazione, in cui volontarie e volontari Auser affronteranno i temi del rispetto con bambini ed adolescenti per compiere un percorso utile a diffondere una cultura che sfida stereotipi, giudizi e pregiudizi dannosi, per costruire una società più rispettosa ed inclusiva.

Filo d'argento, Volontariato civico e Cultura, sono state in passato e saranno aree di lavoro strategiche. Dovremo stimolare nuove sinergie, contaminazioni e collaborazione tra esse per evitare il rischio di eccessiva verticalizzazione e di separatezza delle attività a livello nazionale e regionale, prendendo ad esempio le tante esperienze di molte Associazioni dove registriamo una evoluzione positiva con attività che interagiscono sulle funzioni assegnate alle tre aree e in molti casi anche con sperimentazioni nuove rispetto alle azioni tradizionali. Vale per i temi ambientali, per quelli inter-generazionali che coinvolgono ragazzi e bambini, ai tanti convegni, ai beni confiscati alle mafie, al contrasto del gioco d'azzardo, ai progetti sulla memoria, ad attività che hanno un raggio d'intervento molto più ampio anche in termini di soggetti coinvolti, rispetto al trasporto assistito o alla telefonia sociale. Ad esempio si allarga il numero degli ambulatori e degli sportelli sociali rispetto ai quali da tempo abbiamo aperto una riflessione sulla loro finalità. Ci sono esperienze importanti rispetto al contrasto delle tante forme di povertà con la nascita di banchi alimentari solidali spesso in raccordo con altri soggetti. Le sartorie sociali si allargano in moltissimi territori coinvolgendo tantissime donne immigrate. Ci occupiamo di Alzheimer e della necessità di valorizzare e tutelare la figura del *caregiver*. Siamo quindi in presenza di una evoluzione continua delle buone pratiche che affermano una dimensione nuova e sempre più complessa nell'essere rete Auser. Quelle esperienze devono essere valorizzate, fatte conoscere e messe in relazione tra loro perché accrescono la nostra reputazione e la percezione della nostra utilità nella opinione pubblica. In tutte e tre le aree dobbiamo prevedere percorsi e obiettivi di qualità ed efficienza, per offrire servizi e prestazioni sempre più efficaci e sull'intero territorio nazionale. Diventa quindi importantissimo sviluppare sedi di coordinamento funzionali all'integrazione.

L'apprendimento permanente deve diventare prassi ordinaria per tutti: volontari, soci, gruppi dirigenti. Un approccio multidisciplinare e trasversale e una programmazione coordinata che eviti la frammentazione, con un orizzonte di senso e una dimensione motivazionale che non sia semplicemente tecnicistica. Le competenze trasversali e civiche sono fondamentali per promuovere l'esercizio attivo della cittadinanza. La forma-

zione dei volontari deve essere una priorità per l'intera rete da attuarsi con modalità innovative che permettano non solo di acquisire maggiori competenze ma anche di migliorare le attitudini relazionali, conoscere la storia e i valori di riferimento della rete Auser. Università popolari e Circoli Culturali sono realtà in continua crescita quantitativa e qualitativa: rispondono a bisogni e interessi dei soci, offrono opportunità di apprendimento, realizzano collaborazioni con le istituzioni educative e culturali per contrastare la povertà educativa di minori e adulti. La certificazione di qualità Auser riconosce l'impegno e le capacità delle associazioni nel realizzare tutto questo. La didattica partecipativa e laboratoriale valorizza le conoscenze e le competenze delle persone che agiscono nella nostra rete, favoriscono lo scambio e il confronto, sviluppano le relazioni e la socialità. I percorsi di alfabetizzazione digitale sono essenziali per migliorare le opportunità di informazione, comunicazione, accesso ai servizi; se realizzati in contesti di apprendimento intergenerazionali, promuovono il dialogo e l'interazione positiva tra giovani e anziani attraverso lo scambio di competenze, conoscenze ed esperienze. Il Coordinamento nazionale di Auser Cultura, che in questi anni ha favorito l'integrazione delle attività e promosso iniziative condivise di innovazione, ha indicato le principali aree di sviluppo: la costruzione di patti educativi territoriali, la realizzazione di attività interculturali e di insegnamento di italiano per migranti, la diffusione di conoscenze e competenze a sostegno della partecipazione democratica, lo sviluppo di reti territoriali per l'apprendimento permanente.

Comunicare meglio è una delle nostre sfide principali. Utilizzare bene i social ci può permettere di raggiungere una parte sempre più ampia e diversificata di popolazione, però è necessario farlo correttamente, valorizzando i nostri valori etici e morali, le nostre idee, la nostra funzione, per accrescere reputazione e consenso. Serve intensificare il già grande lavoro fatto sin qui anche sviluppando una comunicazione interna sulle buone pratiche nei territori, per aumentare la contaminazione tra le associazioni. A questo fine si propone l'istituzione di un osservatorio nazionale specifico sulle buone pratiche. Comunicare correttamente significa anche sostenere collettivamente le campagne promosse dalla rete, sostenere le raccolte fondi, il tesseramento e soprattutto come mezzo di conoscenza dell'Associazione per reclutare nuove volontarie e volontari.

L'iscrizione ad Auser è un valore e comporta diritti e doveri, è un veicolo di partecipazione e di protagonismo alle centinaia di proposte culturali, di benessere, e di socializzazione. Significa partecipare ad una grande Rete di solidarietà, condividendone i valori, contribuendo e stimolando le molteplici attività di amministrazione condivisa. Per questo motivo le nostre volontarie e i nostri volontari sono tutte e tutti iscritti ad Auser, non per un fatto burocratico ma per una condivisione di valori. L'archivio degli iscritti nell'applicativo unico consente di avere a disposizione della intera rete i dati dei nostri associati e il profilo dei nostri soci e va utilizzato per i soli scopi associativi e nel rispetto della normativa sulla privacy.

LA NOSTRA VISIONE DEL FUTURO

L'orizzonte della nostra Rete è quello di affermare i diritti in una società che recupera i valori della solidarietà, della coesione sociale, del rispetto di ogni diversità, di un welfare universale, promuovendo partecipazione e cittadinanza attiva. Dobbiamo agire per rimuovere le cause che allargano le sofferenze sociali, rinsaldando legami e relazioni sociali per non fare sentire sole le persone a partire dagli anziani. Occorre radicarsi nella comunità rimettendo al centro le persone. Le nostre volontarie e i nostri volontari sono il cuore pulsante della nostra Associazione e sono la risposta migliore al dilagare dell'individualismo. Essi migliorano la vita delle persone. La nostra sfida futura sarà di essere sempre un soggetto capace di interloquire alla pari con le pubbliche amministrazioni per rispondere sempre e meglio ai bisogni dei cittadini. Per queste ragioni dobbiamo affermare una sempre maggiore capacità collettiva di lavorare nella rete Auser facendo incontrare generazioni diverse. I nostri valori di pace, democrazia, giustizia sociale, lotta a ogni discriminazione, difesa della memoria e della costituzione antifascista sono i principi del nostro impegno, della carta dei valori, dello statuto e del codice etico. Dobbiamo quindi proseguire sulla strada tracciata per una rinnovata visione sociale nell'essere portatori di una idea di cambiamento in cui la stessa vecchiaia non deve essere vissuta come emarginazione nella mentalità consumistica. Il nostro compito è quello di garantire la dignità alle persone anziane e meno anziane per un invecchiamento attivo e sano. Le sfide che attendono la nostra comunità sono difficili ma tutti insieme possiamo affrontare con coraggio e responsabilità il futuro per ridare a ogni persona la speranza di una vita migliore.